Dal discorso d'apertura del Sinodo sui giovani

Frequentare il futuro

Papa Francesco

Vale la pena di avere la Chiesa come madre, come maestra, come casa, come famiglia, capace, nonostante le debolezze umane e le difficoltà, di brillare e trasmettere l'intramontabile messaggio di Cristo; vale la pena di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua ad offrire a tutti rifugio e ospitalità; vale la pena di metterci in ascolto gli uni degli altri; vale la pena di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti: la famiglia, la fedeltà, l'amore, la fede, il sacrificio, il servizio, la vita eterna. […]

Il Sinodo che stiamo vivendo è un momento di condivisione. Desidero dunque, all'inizio del percorso dell'Assemblea sinodale, invitare tutti a parlare con coraggio e *parresia*, cioè integrando *libertà, verità e carità*. Solo il dialogo può farci crescere. Una critica onesta e trasparente è costruttiva e aiuta, mentre non lo fanno le chiacchiere inutili, le dicerie, le illazioni oppure i pregiudizi.

E al coraggio del parlare deve corrispondere l'umiltà dell'ascoltare. Dicevo ai giovani nella Riunione pre-sinodale: «Se parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più, perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato, come ognuno ha il diritto di parlare». […]

Il Sinodo dev'essere un esercizio di dialogo, anzitutto tra quanti vi partecipano. E il primo frutto di questo dialogo è che ciascuno si apra alla novità, a modificare la propria opinione grazie a quanto ha ascoltato dagli altri. […] Sentiamoci liberi di accogliere e comprendere gli altri e quindi di cambiare le nostre convinzioni e posizioni: è segno di grande maturità umana e spirituale.

Il Sinodo è un esercizio ecclesiale di discernimento. […] Il discernimento è il metodo e al tempo stesso l'obiettivo che ci proponiamo: esso si fonda sulla convinzione che Dio è all'opera nella storia del mondo, negli eventi della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano. Per questo siamo chiamati a metterci in ascolto di ciò che lo Spirito ci suggerisce, con modalità e in direzioni spesso imprevedibili. […]

Siamo segno di una Chiesa in ascolto e in cammino. […] Questo Sinodo ha l'opportunità, il compito e il dovere di essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto, che si lascia interpellare dalle istanze di coloro che incontra, che non ha sempre una risposta

Spesso le parole cariche di significato hanno un fascino tale da bloccare le riflessioni necessarie per farle vita. Così la parola "sinodalità". Cosa significa in concreto? Quali atteggiamenti presuppone? Quali sono le vie per esercitarla? Sembrano cose scontate. Invece sono tutte da esplorare, e tanto! Una risposta l'abbiamo trovata nel discorso di apertura del papa al Sinodo sui giovani. Ne riportiamo qui alcuni stralci che, anche al di là dell'evento sinodale, delineano un caratteristico modo di essere Chiesa oggi.

preconfezionata già pronta. Una Chiesa che non ascolta si mostra chiusa alla novità, chiusa alle sorprese di Dio, e non potrà risultare credibile, in particolare per i giovani, che inevitabilmente si allontaneranno anziché avvicinarsi.

Usciamo da pregiudizi e stereotipi […]: quando pensiamo di sapere già chi è l'altro e che cosa vuole, allora facciamo davvero fatica ad ascoltarlo sul serio. I rapporti tra le generazioni sono un terreno in cui pregiudizi e stereotipi attecchiscono con una facilità proverbiale, tanto che spesso nemmeno ce ne rendiamo conto. I giovani sono tentati di considerare gli adulti sorpassati; gli adulti sono tentati di ritenere i giovani inesperti, di sapere come sono e soprattutto come dovrebbero essere e comportarsi. Tutto questo può costituire un forte ostacolo al dialogo e all'incontro tra le generazioni. […]

Se sapremo evitare questo pericolo, allora contribuiremo a rendere possibile un'alleanza tra generazioni. Gli adulti dovrebbero superare la tentazione di sottovalutare le capacità dei giovani e di giudicarli negativamente. […] I giovani invece dovrebbero superare la tentazione di non prestare ascolto agli adulti e di considerare gli anziani "roba antica, passata e noiosa", dimenticando che è stolto voler ricominciare sempre da zero come se la vita iniziasse solo con ciascuno di loro. [...] Trascurare il tesoro di esperienze che ogni generazione eredita e trasmette all'altra è un atto di autodistruzione.

Occorre quindi, da una parte, superare con decisione la piaga del clericalismo […] a cui un'assemblea come questa è inevitabilmente esposta, al di là delle intenzioni di ciascuno di noi. Esso nasce da una visione elitaria ed escludente della vocazione, che interpreta il ministero ricevuto come un *potere* da esercitare piuttosto che come un *servizio* gratuito da offrire; e ciò conduce a pensare di essere in un gruppo che possiede tutte le risposte e non ha più bisogno di ascoltare e di imparare nulla, o fa finta di ascoltare. *Il clericalismo è una perversione ed è radice di tanti mali nella Chiesa*: di essi dobbiamo chiedere umilmente perdono e soprattutto creare le condizioni perché non si ripetano.

Occorre però, d'altra parte, curare il virus dell'autosufficienza e delle affrettate conclusioni di molti giovani. Dice un proverbio egiziano: «Se nella tua casa non c'è l'anziano, compralo, perché ti servirà». […]

Il presente, anche quello della Chiesa, appare carico di fatiche, di problemi, di pesi. Ma la fede dice che esso è anche il *kairòs* in cui il Signore ci viene incontro per amarci e chiamarci alla pienezza della vita. Il futuro non è una minaccia da temere, ma è il tempo che il Signore ci promette perché possiamo fare esperienza della comunione con lui, con i fratelli e con tutta la creazione. […]

Impegniamoci dunque nel cercare di "frequentare il futuro", e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di *far germogliare sogni*, *suscitare profezie e visioni*, *far fiorire speranze*, *stimolare fiducia*, *fasciare ferite*, *intrecciare relazioni*, *risuscitare un'alba di speranza*, *imparare l'uno dall'altro*, e *creare un immaginario positivo* che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo.